

3. *Accompagnare i giovani nel mondo del lavoro*

Sr. Silvana Rasello

Presidente del Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale (CIOFS-FP) Piemonte
Domenica 15 settembre 2013

L'assemblea tematica è stata molto partecipata sia in quanto a numero di presenti sia in quanto a qualità e quantità degli interventi, ha affrontato il tema 'accompagnare i giovani nel mondo del lavoro'.

Nell'approfondimento della tematica è emerso che la questione educativa e quella occupazionale rappresentano con tutta probabilità le due emergenze più gravi che caratterizzano oggi il nostro Paese, questioni per tanti versi connesse ed con non pochi tratti comuni eppure soggette, nella nostra "cultura", ad un profondo discredito. Una delle ragioni di questa situazione è stata individuata nel fatto che la nostra è diventata una "cultura" che non è più capace di guardare lontano, di valorizzare il tempo dell'attesa e il sacrificio produttivo, di premiare l'impegno e di apprezzare le persone per ciò che sono e non per ciò che rappresentano. Una cultura che ama la giovinezza ma non i giovani.

Dai lavori sono emersi 3 punti nodali:

1. Ruolo fondamentale della famiglia nella formazione al lavoro fin dai primi anni di vita

L'accumulazione di conoscenze, competenze ed abilità che il processo formativo fornisce ha un impatto decisivo sulle possibilità occupazionali. Maggiori sono le opportunità educative, maggiore sarà la capacità di un giovane di presentarsi attrezzato sul mercato del lavoro. Ma non basta investire massicciamente nella scuola per rimediare al ritardo che i dati sulla condizione occupazionale dei nostri giovani evidenziano.

La "fioritura" della vita di ciascuno di noi dipende, infatti, da una combinazione complessa di abilità cognitive e non-cognitive. Le capacità non-cognitive invece, vanno a formare ciò che comunemente indichiamo con la parola "carattere": motivazione e determinazione, autocontrollo e pazienza, risolutezza e capacità di pianificazione nel lungo periodo; regolazione socio-emozionale e capacità relazionali.

Le abilità acquisite in una data fase influenzano sia le condizioni iniziali, che il processo di apprendimento nella fase successiva. Queste quindi hanno un ruolo cruciale nel determinare la qualità dell'esito del processo formativo. Per questo uno dei fattori principali che garantiscono un percorso scolastico "di successo", è la qualità delle famiglie d'origine dei suoi studenti. Da qui l'importanza fondamentale del sostegno alle famiglie nel loro insostituibile ruolo formativo.

Alcune prospettive:

Curare Interventi mirati nella preparazione al matrimonio (responsabilizzazione, educazione e formazione); promuovere l'Educazione alla laboriosità e alla responsabilità sociale, a una cultura del lavoro come servizio agli altri (Il lavoro dice "chi" siamo e non solo "cosa" facciamo); valorizzare le motivazioni intrinseche in opposizione alla logica economica dell'incentivo; evitare vacanze troppo lunghe (campi vacanze-studio-lavoro); valorizzare l'alleanza scuola, famiglia, parrocchia.

2. Esigenza di una nuova cultura del lavoro

Una visione economica di stampo puramente capitalistico concepisce il lavoro come "merce" e il fine dell'impresa nel "profitto". È necessario ripensare al lavoro e al mercato come luoghi di mutua assistenza e di fioritura umana.

Ciò sarà possibile attraverso la maturazione di nuovi stili di consumo orientati alla sobrietà (più beni pubblici e comuni e relazionali e meno beni privati); attraverso il rafforzamento dei processi di accompagnamento, orientamento e incontro tra domanda e offerta, agendo anche sul lato delle imprese, (progetti già diffusi e sperimentati in varie diocesi); attraverso l'attivazione di programmi efficaci di alternanza scuola-lavoro, la promozione di tirocini, di incubatori di impresa, sostenendo anche con maggiori investimenti il Progetto Policoro, ed estendendolo in modo da coinvolgere le famiglie.

Importante è essere conseguenti al fatto che non tutte le imprese sono uguali: le imprese sono civili e generative quando danno priorità alla persona e non al capitale. La forma cooperativa salvaguarda la democraticità ma deve ridurre la dipendenza dal settore pubblico.

3. Difficile passaggio generazionale delle competenze

Le politiche incidono ma anche la crescita professionale ha bisogno di testimoni e maestri.

Si avverte sempre maggiore il rischio di interruzione della catena di trasmissione intergenerazionale dei valori, dei saperi e dei mestieri.

La famiglia va considerata come fonte di *know-why*, in affiancamento al *know-how*. Il senso e il progetto che orienta e dirige, che tiene viva nei giovani la capacità di sognare e di progettare il loro futuro.

Emerge l'opportunità di un maggiore coinvolgimento degli imprenditori; la scelta di una solidarietà improntata alla reciprocità per evitare l'assistenzialismo che toglie dignità, la promozione di forme innovative di sostegno alla creazione di impresa, quali fondi di garanzia, programmi di microcredito, crowd-funding.

È stata ribadita l'importanza di ricomprendere e valorizzare il *vocational training* (allenamento vocazionale, trad. inglese di formazione professionale).

Proposte libere

- Maggiore continuità tra il momento della proposta (Settimane Sociali) e della concretizzazione;
- Tema per una sessione tematica: "Donne e lavoro";
- Attivare un laboratorio parlamentare di ascolto e condivisione su misure urgenti per l'occupazione giovanile, con il contributo degli esperti e sul modello dell'intergruppo parlamentare Movimento Politico Per l'Unità (MPPU).